

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

2 marzo 2013

**San Giuseppe,
uomo giusto e obbediente**

Nell'Anno della fede, mentre ci prepariamo alla Celebrazione della Pasqua del Signore, preghiamo per Benedetto XVI, il Conclave e il nuovo Pontefice invocando la protezione del patrono della Chiesa universale.

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Tutti Gesù, Maestro divino, ti adoriamo come il Diletto del Padre, Via unica per andare a Lui. **Ti ringraziamo** perché ti sei fatto nostro modello; hai lasciato esempi della più alta perfezione; hai invitato gli uomini a seguirti sulla terra ed in cielo. **Noi ti contempliamo** nei vari tratti della tua vita terrena; ci mettiamo docilmente alla tua scuola e seguiamo i tuoi insegnamenti. **Attraici a Te**, perché, camminando sulle tue orme e rinunciando a noi stessi, cerchiamo unicamente la tua volontà. **Accresci in noi** la speranza operosa e il desiderio di essere trovati nel giudizio simili a Te e possederti per sempre in cielo. Amen. (*beato Giacomo Alberione*)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dal Vangelo di Matteo (1,18-25; 2,13-15.19-23)

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, che significa *Dio con noi*.

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù...

Breve pausa di silenzio e riflessione

¹³Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio...*

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno". Parola del Signore

Dal Salmo 112 - a cori alterni

*1 Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.*

*2 Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*3 Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.*

*4 Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.*

*5 Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.*

*6 Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.*

*7 Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.*

*8 Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.*

*9 Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

CANTO: BEATO L'UOMO (SALMO 1)

*BEATO L'UOMO CHE RETTO PROCEDE
E NON ENTRA A CONSIGLIO CON GLI EMPI
E NON VA PER LA VIA DEI PECCATORI,
NEL CONVEGNO DEI TRISTI NON SIEDE.*

Nella legge del Signore
ha riposto la sua gioia
se l'è scritta sulle porte
e la medita di giorno e di notte.

E sarà come l'albero
che è piantato sulle rive del fiume,
che dà frutto alla sua stagione,
nè una foglia a terra cade.

Non sarà così per chi ama il male,
la sua via andrà in rovina;
il giudizio del Signore
è già fatto su di lui.

Ma i tuoi occhi, o Signore
stanno sopra il mio cammino,
me l'hai detto, son sicuro,
non potrai scordarti di me.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

ORA IN SILENZIO MEDITIAMO DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA REDEMPTORIS CUSTOS DI GIOVANNI PAOLO II SULLA FIGURA E LA MISSIONE DI S. GIUSEPPE NELLA VITA DI CRISTO E DELLA CHIESA

L'UOMO GIUSTO - LO SPOSO

17. Nel corso della sua vita, che fu una peregrinazione nella fede, Giuseppe, come Maria, rimase fedele sino alla fine alla chiamata di Dio. La vita di lei fu il compimento sino in fondo di quel primo «fiat» pronunciato al momento dell'Annunciazione, mentre Giuseppe - come è già stato detto - al momento della sua «annunciazione» non proferì alcuna parola: semplicemente egli «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt 1,24). E questo primo «fece» divenne l'inizio della «via di Giuseppe». Lungo questa via i Vangeli non annotano alcuna parola detta da lui. **Ma il silenzio di Giuseppe ha una speciale eloquenza: grazie ad esso si può leggere pienamente la verità contenuta nel giudizio che di lui dà il Vangelo: il «giusto» (Mt 1,19).**

Bisogna saper leggere questa verità, perché vi è contenuta una delle più importanti testimonianze circa l'uomo e la sua vocazione. Nel corso delle generazioni la Chiesa legge in modo sempre più attento e consapevole una tale testimonianza, quasi estraendo dal tesoro di questa insigne figura «cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

18. **L'uomo «giusto» di Nazaret possiede soprattutto le chiare caratteristiche dello sposo.** L'Evangelista parla di Maria come di «una vergine, promessa sposa di un uomo... chiamato Giuseppe» (Lc 1,27). Prima che comincia a compiersi «il mistero nascosto da secoli» (Ef 3,9), i Vangeli pongono dinanzi a noi l'immagine dello sposo e della sposa. Secondo la consuetudine del popolo ebraico, il matrimonio si concludeva in due tappe: prima veniva celebrato il matrimonio legale (vero matrimonio), e solo dopo un certo periodo, lo sposo introduceva la sposa nella propria casa. Prima di vivere insieme con Maria, Giuseppe quindi era già il suo «sposo»; Maria però, conservava nell'intimo il desiderio di far dono totale di sé esclusivamente a Dio. Ci si potrebbe domandare in che modo questo desiderio si conciliasse con le «nozze». La risposta viene soltanto dallo svolgimento degli eventi salvifici, cioè dalla speciale azione di Dio stesso. Fin dal momento dell'Annunciazione Maria sa che deve realizzare il suo desiderio verginale di donarsi a Dio in modo esclusivo e totale proprio divenendo madre del Figlio di Dio. La maternità per

opera dello Spirito Santo è la forma di donazione, che Dio stesso si attende dalla Vergine, «promessa sposa» di Giuseppe. Maria pronuncia il suo «fiat».

Il fatto di esser lei «promessa sposa» a Giuseppe è contenuto nel disegno stesso di Dio. Ciò indicano entrambi gli evangelisti citati, ma in modo particolare Matteo. Sono molto significative le parole dette a Giuseppe: «**Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo**» (Mt 1,20). Esse spiegano il mistero della sposa di Giuseppe: Maria è vergine nella sua maternità. In lei «il Figlio dell'Altissimo» assume un corpo umano e diviene «il figlio dell'uomo».

Rivolgendosi a Giuseppe con le parole dell'angelo, Dio si rivolge a lui come allo sposo della Vergine di Nazaret. Ciò che si è compiuto in lei per opera dello Spirito Santo esprime al tempo stesso una speciale conferma del legame sponsale, esistente già prima tra Giuseppe e Maria. Il messaggero chiaramente dice a Giuseppe: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa». Pertanto, ciò che era avvenuto prima - le sue nozze con Maria - era avvenuto per volontà di Dio e, dunque, andava conservato. Nella sua divina maternità Maria deve continuare a vivere come «una vergine, sposa di uno sposo» (cfr. Lc 1,27).

19. Nelle parole dell'«annunciazione» notturna Giuseppe ascolta non solo la verità divina circa l'ineffabile vocazione della sua sposa, ma vi riascolta, altresì, la verità circa la propria vocazione. Quest'uomo «giusto» che, nello spirito delle più nobili tradizioni del popolo eletto, amava la Vergine di Nazaret ed a lei si era legato con amore sponsale, è nuovamente chiamato da Dio a questo amore.

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24); **quello che è generato in lei «viene dallo Spirito Santo»**: da tali espressioni non bisogna forse desumere che anche il suo amore di uomo viene rigenerato dallo Spirito Santo? Non bisogna forse pensare che l'amore di Dio, che è stato riversato nel cuore umano per mezzo dello Spirito Santo (cfr. Rm 5,5), forma nel modo più perfetto ogni amore umano? Esso forma anche - ed in modo del tutto singolare - l'amore sponsale dei coniugi, approfondendo in esso tutto ciò che umanamente è degno e bello, ciò che porta i segni dell'esclusivo abbandono, dell'alleanza delle persone e dell'autentica comunione sull'esempio del mistero trinitario.

«Giuseppe... prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio» (Mt 1,24-25). Queste parole indicano un'altra vicinanza sponsale. La profondità di questa vicinanza, la spirituale intensità dell'unione e del contatto tra le persone - dell'uomo e della donna - provengono in definitiva dallo Spirito, che dà la vita (Gv 6,63). Giuseppe, obbediente allo Spirito, proprio in esso ritrovò la fonte dell'amore, del suo amore sponsale di uomo, e fu questo amore più grande di quello che «l'uomo giusto» poteva attendersi a misura del proprio cuore umano.

20. **Nella liturgia Maria è celebrata come «unita a Giuseppe, uomo giusto, da un vincolo di amore sponsale e verginale»** («Collectio Missarum de Beata Maria Virgine», I, «Sancta Maria de Nazareth», Praefatio). Si tratta, infatti, di due amori che rappresentano congiuntamente il mistero della Chiesa, vergine e sposa, la quale trova nel matrimonio di Maria e Giuseppe il suo simbolo. «La verginità e il celibato per il Regno di Dio non solo non contraddicono alla dignità del matrimonio, ma la presuppongono e la confermano. Il matrimonio e la verginità sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero dell'alleanza di Dio col suo popolo» («Familiaris Consortio», 16), che è comunione di amore tra Dio e gli uomini.

Mediante il sacrificio totale di sè Giuseppe esprime il suo generoso amore verso la Madre di Dio, facendole «dono sponsale di sé». Pur deciso a ritirarsi per non ostacolare il piano di Dio che si stava realizzando in lei, egli per espresso ordine angelico la trattiene con sè e ne rispetta l'esclusiva appartenenza a Dio.

D'altra parte, è dal matrimonio con Maria che sono derivati a Giuseppe la sua singolare dignità e i suoi diritti su Gesù. «E' certo che la dignità di Madre di Dio poggia sì alto, che nulla vi può essere di più sublime; ma perché tra la beatissima Vergine e Giuseppe fu stretto un nodo coniugale, non c'è dubbio che a quell'altissima dignità, per cui la Madre di Dio sovrasta di gran lunga tutte le creature, egli si avvicinò quanto mai nessun altro. Poiché il connubio è la massima società e amicizia, a cui di sua natura va unita la comunione dei beni, ne deriva che, **se Dio ha dato come sposo Giuseppe alla Vergine, glielo ha dato non solo a compagno della vita, testimone della verginità e tutore dell'onestà, ma anche perché partecipasse, per mezzo del patto coniugale, all'eccelsa grandezza di lei**» (Leone XIII, «Quamquam Pluries», die 15 aug. 1889: «Leonis XIII P. M. Acta» IX [190] 177s).

21. Un tale vincolo di carità costituì la vita della santa Famiglia prima nella povertà di Betlemme, poi nell'esilio in Egitto e, successivamente, nella dimora a Nazaret. La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia, proponendola quale modello a tutte le famiglie. Inserita direttamente nel mistero dell'Incarnazione, la Famiglia di Nazaret costituisce essa stessa uno speciale mistero. Ed insieme - così come nella Incarnazione - a questo mistero appartiene la vera paternità: la forma umana della famiglia del Figlio di Dio - vera famiglia umana, formata dal mistero divino. In essa Giuseppe è il padre: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; **eppure, essa non è «apparente», o soltanto «sostitutiva», ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia.** E' contenuta in ciò una conseguenza dell'unione ipostatica: umanità assunta nell'unità della Persona divina del Verbo-Figlio, Gesù Cristo. Insieme con l'assunzione dell'umanità, in Cristo è anche «assunto» tutto ciò che è umano e, in particolare, la famiglia, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è anche «assunta» la paternità umana di Giuseppe.

In base a questo principio acquistano il loro giusto significato le parole rivolte da Maria a Gesù dodicenne nel tempio: «Tuo padre ed io... ti cercavamo». Non è questa una frase convenzionale: le parole della Madre di Gesù indicano tutta la realtà dell'Incarnazione, che appartiene al mistero della Famiglia di Nazaret. Giuseppe, il quale sin dall'inizio accettò mediante «l'obbedienza della fede» la sua paternità umana nei riguardi di Gesù, seguendo la luce dello Spirito Santo, che per mezzo della fede si dona all'uomo, certamente scopriva sempre più ampiamente il dono ineffabile di questa sua paternità.

Da una meditazione del beato Giacomo Alberione

In primo luogo consideriamo San Giuseppe come il cooperatore nella redenzione degli uomini: il Signore destinò Maria e San Giuseppe a cooperatori diretti, immediati, i più vicini a Gesù Redentore; e quindi Giuseppe e Maria, unendo la loro opera, ciascuno secondo la sua posizione, prepararono all'umanità il Maestro Divino, l'Ostia Vittima dei peccati degli uomini, il Sacerdote eterno, Gesù Cristo. Tutta l'umanità dovrebbe prostrarsi e ringraziare Maria e Giuseppe, eletti a tanto ufficio, per i benefici grandissimi, ineffabili, che attraverso loro vennero agli uomini... Sono stati strumenti docilissimi di cui si è servita la Provvidenza per dare Gesù agli uomini. E' solo Gesù che ha aperto il cielo coi suoi meriti, ma Maria e Giuseppe prepararono all'umanità Gesù Cristo, Via Verità e Vita.

Anche noi dobbiamo mirare a questo: contribuire alla redenzione del mondo; anche noi siamo cooperatori di Gesù Cristo: dobbiamo cioè dare Gesù al mondo, predicando le verità che egli ha predicato, pregando per la salute di tutti, offrendo ostia e lode per la salute degli uomini. E nello stesso tempo mostrare agli uomini quale sia la via del cielo, cosa devono fare per raggiungere il loro fine. Vi sono uomini che dimenticano così facilmente di essere creati per il Paradiso, anzi uomini che negano tutto ciò che sa di soprannaturale e riducono la vita umana ad una considerazione così misera. Ecco: uomini a cui bisogna mostrare il cielo e la via che ad esso conduce.

San Giuseppe poi si rese degno della sua missione mediante l'esercizio di ogni virtù. La Parola del Vangelo "Giuseppe che era giusto" è ordinariamente ricordata per indicare che egli possedeva tutto il complesso delle virtù. L'uomo pienamente giusto è chi è pienamente virtuoso, santo. "Giuseppe che era giusto": nel silenzio, nell'umiltà, nella preghiera egli era andato crescendo di virtù in virtù. E quando cominciò ad entrare nell'esercizio della sua missione, della sua vocazione, era preparato: come Maria quando ricevette l'annuncio della divina maternità. Occorre prepararsi alla missione, all'apostolato lavorando interiormente all'acquisto delle virtù, all'aumento delle virtù teologali, cardinali, religiose, specialmente nell'obbedienza, nell'umiltà e docilità. Chiediamo a San Giuseppe di crescere nelle virtù...

Domandiamo poi a San Giuseppe la grazia dell'intimità con Gesù. La sua vita era stata una vita di raccoglimento abituale, ma quando nacque Gesù la sua vita diventò più intima col suo Dio, quel Dio che gli vedeva nella sua casetta, il Dio incarnato: come le intimità che passano fra un padre buono e un bambino caro, un fanciullo santo, un giovinetto docile. Domandiamo la grazia di amare Gesù intimamente: in particolare la devozione all'Eucaristia.

Domande per la riflessione personale o in coppia

1. Che cosa insegna concretamente san Giuseppe a noi sposi e genitori di oggi?
2. Come egli educa, in particolare i padri, ad esercitare davanti a Dio la loro responsabilità sui figli?
3. Ci lasciamo illuminare dalla sua protezione nella nostra vita personale, familiare e comunitaria?

CANTO: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore / che vengo da lontano
prima nel pensiero / e poi nella tua mano
io mi rendo conto / che Tu sei la mia vita
e non mi sembra vero / di pregarti così
"Padre d'ogni uomo" / e non t'ho visto mai
"Spirito di vita" / e nacqui da una donna
"Figlio, mio fratello" / e sono solo un uomo
eppure io capisco / che tu sei verità

E IMPARERÒ A GUARDARE TUTTO IL MONDO
CON GLI OCCHI TRASPARENTI DI UN BAMBINO
E INSEGNERÒ A CHIAMARTI "PADRE NOSTRO"
AD OGNI FIGLIO CHE DIVENTA UOMO.
E IMPARERÒ A GUARDARE TUTTO IL MONDO
CON GLI OCCHI TRASPARENTI DI UN BAMBINO
E INSEGNERÒ A CHIAMARTI "PADRE NOSTRO"
AD OGNI FIGLIO CHE DIVENTA UOMO

Io lo so Signore / che Tu mi sei vicino
luce alla mia mente / guida il mio cammino
mano che sorregge / sguardo che perdona
e non mi sembra vero / che Tu esista così
dove nasce amore / Tu sei la sorgente
dove c'è una croce / Tu sei la speranza
dove il tempo ha fine / Tu sei vita eterna
e so che posso sempre / contare su di Te!

E ACCOGLIERÒ LA VITA COME UN DONO
E AVRÒ IL CORAGGIO DI MORIRE ANCH'IO
E INCONTRO A TE VERRÒ COL MIO FRATELLO
CHE NON SI SENTE AMATO DA NESSUNO.(2v.)

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Guida – Rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio, da cui prende nome ogni paternità in cielo e sulla terra. Preghiamo insieme dicendo: **"Padre nostro, che sei nei cieli, ascoltaci"**.

- Padre Santo, effondi sulla tua Chiesa l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo perché il futuro Papa sia secondo il tuo cuore e annunci al mondo la Buona Novella di Cristo Gesù che è la Via e la Verità e la Vita per ogni uomo. Preghiamo
- Per la Chiesa, perché vivendo e proclamando il mistero di Cristo in tutta la sua pienezza, possa rinnovare le menti, le volontà, i cuori degli uomini e possa rivelare al mondo "la multiforme sapienza di Dio". Preghiamo.
- Padre Santo, che hai rivelato a San Giuseppe il mistero di Cristo nascosto nei secoli eterni, donaci di conoscere e di amare sempre più il tuo Figlio fatto uomo per la nostra salvezza. Preghiamo.
- O fonte di ogni santità, che chiami tutti gli uomini a configurarci a te, concedi a noi, per intercessione di San Giuseppe di camminare in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita. Preghiamo.
- Ricordati, o Padre, dell'opera delle tue mani, fa che tutti abbiano la possibilità attraverso il proprio lavoro di contribuire al bene comune così da costruire una società attenta e solidale. Preghiamo
- Guarda con bontà ai moribondi e ai defunti, fa' siano eternamente felici con Gesù, Giuseppe e Maria. Preghiamo

Preghiamo:

O Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di San Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO



Nel quinto mistero della gioia contempliamo Gesù smarrito e ritrovato dopo tre giorni nel tempio.

I genitori [di Gesù] si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (Lc 2, 41-50)

Maria, disperata, finalmente ritrova Gesù ma non capisce la sua risposta: ancora una volta però si dona e custodisce.

Maria ci insegna a custodire ogni parola di Gesù, ad accettare ogni avvenimento, anche quando non ne siamo capaci e non li comprendiamo. Nei momenti difficili Cristo ci viene incontro, ci prende per mano e ci fa camminare con lui, anche se pensiamo di essere fermi. L'importante è non perderlo mai di vista! Puntiamo i nostri occhi su di lui, egli certo non ci lascerà mai soli.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

SUPPLICA A SAN GIUSEPPE

San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi che fiduciosi ti invochiamo! Desideriamo amarti con l'amore stesso di Gesù e di Maria. Come il Padre celeste affidò qui in terra alle tue cure paterne il Figlio suo, Gesù Cristo, così noi ci affidiamo totalmente al tuo patrocinio. Difendici, custodiscici, proteggici e salvaci come un giorno hai fatto per Gesù e Maria. Insegnaci a conoscerli e ad amarli qui in terra come tu li hai conosciuti ed amati.

Proteggi e difendi la Chiesa di Dio e le nostre famiglie. Tu che fosti maestro di lavoro al Figlio di Dio, insegna a tutti i lavoratori a valorizzare le loro fatiche per la vita e per l'eternità. Conforta con la tua particolare presenza gli agonizzanti, ottieni loro con la tua potente intercessione, in quel supremo momento, la misericordia divina e la materna protezione di Maria SS.ma.

Intercedi per il Papa, per tutti i vescovi e per i sacerdoti del mondo fedeltà e santità, perché sul tuo esempio e con il tuo aiuto custodiscano, proteggano e difendano con amore tutti i figli di Dio. Amen. (beato Alberione)

CANTO FINALE: PREGHIERA A MARIA

Maria, Tu che hai atteso nel silenzio
la Sua parola per noi:

AIUTACI AD ACCOGLIERE IL FIGLIO TUO
CHE ORA VIVE IN NOI.

Maria, Tu che sei stata così docile
davanti al Tuo Signor.

Maria, Tu che hai portato dolcemente
l'immenso dono d'amor

Maria, madre, umilmente Tu hai sofferto
del Suo ingiusto dolor.

Maria, Tu che ora vivi nella gloria
insieme al Tuo Signor.